



Anno 29 - N. III
Maggio 2020

Direttore Responsabile

Giulio Donati

Redazione: V.le Paradiso, 11

Chiesa della B.V. del Paradiso

Stampa: Carta Bianca Faenza

Autorizzazione del Tribunale
di Ravenna n. 1041 del 31/194

La tenda

Bollettino parrocchiale di San Savino

consulta il sito: <http://www.parrocchiasansavino.it>

Ricominciamo? Tra prudenza e voglia di ripartire

In verità tante cose non si sono mai fermate, neanche in parrocchia:

- non si è fermata la Messa quotidiana trasmessa in rete;
- non si è fermata la preghiera nella chiesa, sempre aperta, e nelle case;
- non si sono fermate la catechesi e la formazione nelle famiglie e nei vari gruppi;
- non si sono fermati il servizio e la carità...

Però tutti abbiamo voglia di ritornare a

vederci in carne ed ossa e non solo dietro a uno schermo, di sentirci Popolo, di trovarci assieme attorno al Pane spezzato che è Gesù.

Con la dovuta prudenza e in sicurezza, scaglionati, nei tempi che ci verranno indicati, usando anche gli spazi che non mancano, studiandole tutte, ma vogliamo rivederci... Speriamo che il Mese di Maggio possa almeno concludersi con un Rosario assieme... naturalmente distanziati.

Intanto, prima di avviarcì verso la tanta auspicata Fase 2, proviamo a valorizzare e a raccontarci questa Fase 1 in cui, comunque, abbiamo celebrato la Festa del Paradiso, la Settimana Santa, la Pasqua. Le testimonianze riportate in questo numero de La tenda vogliono essere un invito a condividere e a raccontare la nostra Pasqua. Per guardare avanti con speranza. Un caro saluto a tutti!

d. Luca



Ecco i volti di quanti hanno cantato e suonato Resurrezione, il canto che ha concluso la Messa di Pasqua. Finora, in 11 celebrazioni in streaming, 20 famiglie per un totale di 75 persone hanno registrato da casa 61 canti. Grazie a tutti!

«Gesù Cristo è risorto! - È veramente risorto!» dal messaggio di Pasqua di papa Francesco

Non si tratta di una formula magica, che faccia svanire i problemi... È invece la vittoria dell'amore sulla radice del male, una vittoria che non "scavalca" la sofferenza e la morte, ma le attraversa aprendo una strada nell'abisso,

ne che sgorga dai Sacramenti, specialmente dell'Eucaristia e della Riconciliazione. In molti Paesi non è stato possibile accostarsi ad essi, ma il Signore non ci ha lasciati soli! Rimanendo uniti nella preghiera, siamo certi che Egli ha



trasformando il male in bene: marchio esclusivo del potere di Dio. Il Risorto è il Crocifisso, non un altro. Nel suo corpo glorioso porta indelebili le piaghe: ferite diventate feritoie di speranza. A Lui volgiamo il nostro sguardo perché sani le ferite dell'umanità afflitta.

Il mio pensiero quest'oggi va soprattutto a quanti sono stati colpiti direttamente dal coronavirus: ai malati, a coloro che sono morti e ai familiari che piangono per la scomparsa dei loro cari, ai quali a volte non sono riusciti a dare neanche l'estremo saluto. Il Signore della vita accolga con sé nel suo regno i defunti e doni conforto e speranza a chi è ancora nella prova, specialmente agli anziani e alle persone sole. Non faccia mancare la sua consolazione e gli aiuti necessari a chi si trova in condizioni di particolare vulnerabilità, come chi lavora nelle case di cura, o vive nelle caserme e nelle carceri. Per molti è una Pasqua di solitudine, vissuta tra i lutti e i tanti disagi che la pandemia sta provocando, dalle sofferenze fisiche ai problemi economici.

Questo morbo non ci ha privato solo degli affetti, ma anche della possibilità di attingere di persona alla consolazio-

ne che sgorga dai Sacramenti, specialmente dell'Eucaristia e della Riconciliazione. In molti Paesi non è stato possibile accostarsi ad essi, ma il Signore non ci ha lasciati soli! Rimanendo uniti nella preghiera, siamo certi che Egli ha

posto su di noi la sua mano ripetendoci con forza: non temere, «sono risorto e sono sempre con te»! Gesù, nostra Pasqua, dia forza e speranza ai medici e agli infermieri, che ovunque offrono una testimonianza di cura e amore al prossimo fino allo stremo delle forze e non di rado al sacrificio della propria salute. A loro, come pure a chi lavora assiduamente per garantire i servizi essenziali necessari alla convivenza civile, alle forze dell'ordine e ai militari che in molti Paesi hanno contribuito ad alleviare le difficoltà e le sofferenze della popolazione, va il nostro pensiero affettuoso con la nostra gratitudine.

In queste settimane, la vita di milioni di persone è cambiata all'improvviso. Per molti, rimanere a casa è stata un'occasione per riflettere, per fermare i frenetici ritmi della vita, per stare con i propri cari e godere della loro compagnia. Per tanti però è anche un tempo di preoccupazione per l'avvenire che si presenta incerto, per il lavoro che si rischia di perdere e per le altre conseguenze che l'attuale crisi porta con sé. Incoraggio quanti hanno responsabilità politiche ad adoperarsi attivamente in

favore del bene comune dei cittadini, fornendo i mezzi e gli strumenti necessari per consentire a tutti di condurre una vita dignitosa e favorire, quando le circostanze lo permetteranno, la ripresa delle consuete attività quotidiane.

Non è questo il tempo dell'indifferenza, perché tutto il mondo sta soffrendo e deve ritrovarsi unito nell'affrontare la pandemia. Gesù risorto doni speranza a tutti i poveri, a quanti vivono nelle periferie, ai profughi e ai senza tetto. Non siano lasciati soli questi fratelli e sorelle più deboli, che popolano le città e le periferie di ogni parte del mondo. Non facciamo loro mancare i beni di prima necessità, più difficili da reperire ora che molte attività sono chiuse, come pure le medicine e, soprattutto, la possibilità di adeguata assistenza sanitaria...

Non è questo il tempo degli egoismi, perché la sfida che stiamo affrontando ci accomuna tutti e non fa differenza di persone... Oggi l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative...

Non è questo il tempo delle divisioni. Cristo nostra pace illumini quanti hanno responsabilità nei conflitti, perché abbiano il coraggio di aderire all'appello per un cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo...

Non è questo il tempo della dimenticanza. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone. Il Signore della vita si mostri vicino alle popolazioni in Asia e in Africa che stanno attraversando gravi crisi umanitarie... Riscaldi il cuore delle tante persone rifugiate e sfollate, a causa di guerre, siccità e carestia...

... Il Signore Gesù, che ha già sconfitto la morte aprendoci la strada dell'eterna salvezza, disperda le tenebre della nostra povera umanità e ci introduca nel suo giorno glorioso che non conosce tramonto.

Buona Pasqua!

“Sono allo studio del Governo nuove misure per consentire il più ampio esercizio della libertà di culto”. Le parole del ministro dell’Interno, Luciana Lamorgese, nell’intervista rilasciata lo scorso giovedì 23 aprile ad Avvenire arrivavano dopo un’interlocuzione continua e disponibile tra la Segreteria Generale della CEI, il Ministero e la stessa Presidenza del Consiglio. Un’interlocuzione nella quale la Chiesa ha accettato, con sofferenza e senso di responsabilità, le limitazioni governative assunte per far fronte all’emergenza sanitaria. Un’interlocuzione nel corso della quale più volte si è sottolineato in maniera esplicita che – nel momento in cui vengano ridotte le limitazioni assunte per far fronte alla pandemia – la Chiesa esige di poter



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

**I Vescovi italiani
non possono accettare di vedere
compromesso l’esercizio
della libertà di culto.
La posizione
della Conferenza episcopale
sul decreto della Presidenza
del Consiglio dei Ministri**

riprendere la sua azione pastorale. Ora, dopo queste settimane di negoziato che hanno visto la CEI presentare Orientamenti e Protocolli con cui affrontare una fase transitoria nel pieno rispetto di tutte le norme sanitarie, il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri va-

rato esclude arbitrariamente la possibilità di celebrare la Messa con il popolo. Alla Presidenza del Consiglio e al Comitato tecnico-scientifico si richiama il dovere di distinguere tra la loro responsabilità – dare indicazioni precise di carattere sanitario – e quella della Chiesa, chiamata a organizzare la vita della comunità cristiana, nel rispetto delle misure disposte, ma nella pienezza della propria autonomia.

I Vescovi italiani non possono accettare di vedere compromesso l’esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l’impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale.

Comunione spirituale

Cari parrocchiani, desidero condividere con voi il mio stato d’animo e il senso del mio partecipare “fisicamente” alla S. Messa festiva senza il popolo.

Non la considero una “elezione”, sono solo un povero diacono. Sono stato abbastanza combattuto e infatti le prime domeniche non mi avete visto. Ha prevalso il desiderio di condividere con tutti il non poter partecipare alla Celebrazione Eucaristica e quindi non poter ricevere la S. Comunione.

Poi, con l’avvicinarsi del Triduo Pasquale e nello scambio di idee con i miei fratelli Diaconi e nel dialogo in famiglia, finalmente ho maturato consapevolmente la scelta giusta. Ho sentito chiaramente di dover partecipare alla S. Messa, mentre mia moglie si collega da casa sul canale in streaming, in virtù dell’Ordine Sacro che ho ricevuto anni fa dal Vescovo e del mandato a servire questa comunità parrocchiale del Paradiso. Da tutto questo deriva una Grazia che non viene da me: la

mia presenza a Messa richiama la presenza di tutti voi, anche se partecipate da casa.

E così, pur con tutti i miei limiti e difetti, è per i meriti del Signore Gesù che posso presentare all’altare gli affanni, i dolori, le gioie, le preghiere, le preoccupazioni di tutta la comunità, che io le conosca o no.

Per motivi di sicurezza non posso prendere nelle mani il Calice che normalmente elevo insieme al celebrante, ma idealmente lo innalzo



e, pur nel dolore di vedere le panche vuote, in quel momento ho la certezza che grazie alla presenza di Cristo Risorto, siamo tutti partecipi e unitissimi, nella Parola ascoltata e nella Comunione spirituale.

Dio benedica tutti!

Danilo diacono

Pregiera per la comunione spirituale

Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa e
Ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.

Come già venuto, io Ti abbraccio
e tutto mi unisco a Te;
non permettere che io mi abbia
mai a separare da Te.

(Sant’Alfonso Maria de’ Liguori)

«Quanto mi manca...»

Ho vissuto con grande tristezza tutta la Quaresima. Non tanto perché privato di possibilità di muovermi o della possibilità di lavorare, anzi sono stato occupato lavorativamente più di altri momenti dell'anno. Ma per la mancanza dell'Eucaristia.

Il venerdì Santo mi sono lasciato ispirare dalle parole di Don Rosini che mi ricordava che il triduo è triduo. Ciò fatto di 3 giorni e che non puoi saltarne uno. Non c'è Pasqua senza morte. Non c'è morte senza Pasqua. E nel mezzo il silenzio.

Arrivata Pasqua non ho resistito. Ho pensato a lungo se peccavo di superbia

vino ed una goccia d'acqua celebravo l'Eucarestia», «[...] quando distribuisco la comunione dò me stesso insieme al Signore per farmi cibo per tutti[...]», «Mi curvo sul letto per celebrare la Messa, a memoria, e distribuisco la comunione passando la mano sotto la zanzariera[...]». Era un vescovo vietnamita prigioniero per numerosi anni sotto un regime.

La mia fede è un abbraccio. Un abbraccio avvenuto 22 anni fa la sera di Pasqua. Io non sono san Francesco e non ho abbracciato nessuno. Al contrario sono stato abbracciato!

Non so come abbia funzionato per voi

posso fare a meno di ringraziare per il mio presente. Per il dono di questa mia vita, per il dono della fede, per il dono della mia famiglia, per il dono del mondo. Per il dono di questo oggi.

Soffro però nel vedere che si aprono librerie, che si pensa a riaprire le fabbriche... e abbiamo rinunciato all'Eucaristia. La mia coscienza civile (ho appeso la bandiera italiana al mio terrazzo fin dal primo momento) fa a pugni con la "fame" eucaristica.

In un mondo di contraddizioni che si scorda che ogni giorno muoiono per fame - non per malattia - tanti bambini. Dove si vendono sigarette sapendo che in Italia muoiono ogni anno 30.000 persone per il fumo. Dove si fanno proposte per allungare i tempi per accedere all'aborto farmacologico vista l'emergenza, in nome del diritto di scegliere. Niente di nuovo sotto il sole potrei dire. Ad oggi una legge mi impedisce di incontrare Gesù. Non posso farmi abbracciare da Lui. E mi manca! Mi manca terribilmente.

E per quanto cerchi delle spiegazioni, non le trovo. Quale rischio corro io? Quale rischio causo ai miei fratelli? Forse essere in chiesa è più pericoloso che essere in libreria o girare tra gli uffici dei miei clienti. Forse celebrare all'aperto o partecipare ad una processione a debita distanza è più pericoloso che mettersi in fila al supermercato? Forse partecipare del pane Eucaristico è più pericoloso che comprare il pane dal fornaio. Perché mi devo sentire come un ladro quando vado in chiesa?

Ho poi letto l'omelia del Papa da Santa Marta, strano non la leggo quasi mai, ed ho colto anche in lui una sofferenza: «Una familiarità senza i sacramenti è pericolosa[...] Non dobbiamo viralizzare i sacramenti».

Se anche tu senti questa mancanza comunichiamolo, comunichiamocelo, perché la voce della Chiesa e del Papa sia ancora più forte. Dillo al tuo catechista, al tuo amico sacerdote, al tuo amico frate, alla tua comunità di suore che prega per noi, al tuo Vescovo. Con la fantasia e la creatività che ci contraddistingue. Diciamolo ai nostri rappresentanti. Ai nostri sindaci, assessori, rappresentanti del quartiere. Al nostro Presidente. Al Papa: che bello sapere che il popolo che gli è stato affidato, ha fame di Cristo.

Aldo Bandini



o di vanità. Se era una tentazione. Se questo mi allontanava dalla "comunione" con tutti i miei fratelli cristiani che non accedono all'eucarestia. Ho chiesto se potevo comunicarmi. Così il lunedì, fuori dagli orari della Messa, sono andato.

La mia fede non è un racconto ma una relazione. Posso curare la Parola che è un vertice bellissimo e sicuro: **«Lampada ai miei passi...»**. Ma, come mi ha sempre ricordato don Giovanni Dutto, maestro nella *lectio* e innamorato della Parola, è solo uno dei due vertici. Non posso eliminare il Pane Eucaristico.

Il giovedì Santo la veglia è stata fatta sul racconto del piccolo e bellissimo libro, *5 pani e due pesci*, che scoprii grazie ad un provvidenziale regalo ormai 20 anni fa. Non so se era voluto ma ogni verso era, per me, un inno all'Eucarestia a qualsiasi costo: «[...] con tre gocce di

ma sono sicuro che è stato un'incontro: nel silenzio, nella sofferenza, nella gioia, con un sacerdote, con un amico, con uno straniero... Ma è stato un incontro... oppure non è stato.

Lo Spirito lavora in maniera fantasiosa e sicuramente circola anche attraverso *zoom* e *meet* e sulle strade digitali. Fantasia e creatività sono le vie maestre di ogni uomo che viva appieno la sua esistenza. Che bello vedere come in questo i cristiani sono davvero maestri. Ci sono opportunità che si schiudono davanti a noi per la prima volta. In famiglia dove il "compito" monopolizza spesso il tempo dei nostri figli ed il nostro – in verità soprattutto di Valeria – abbiamo occasione di riscoprire la preghiera come luogo privilegiato. Molte persone si interrogano sui valori della vita. Il Signore lavora in ogni situazione ed anche oggi è Pasqua... Anche oggi non

“Positivi”! Testimonianze di medici e malati

Ametà marzo una domenica mattina ho cominciato a non sentirmi bene e, provandomi la febbre, ho scoperto di avere 38,5.

Pur pensando che si trattasse solo di una banale influenza, mi sono immediatamente isolato per precauzione evitando ogni tipo di contatto con il resto della mia famiglia.

Dopo due giorni però sono cominciati a comparire sintomi definiti inequivocabili dai medici, che mi hanno seguito durante la malattia e in particolare per una difficoltà respiratoria che mi rendeva difficile anche semplicemente parlare.

Sinceramente ero molto spaventato e continuavo a pregare chiedendo al Signore: ma perché permetti che mi succeda questo? Ma non ti importa che io

stia per morire? (almeno quella era in quel momento la mia percezione del mio stato di salute).

Mi ha colpito molto quando il Papa durante la veglia di preghiera in piazza San Pietro ci ha ricordato che quelle sono state esattamente le stesse domande che gli apostoli hanno fatto a Gesù quando lui stava dormendo sulla barca durante la tempesta.

Quando, dopo un paio di giorni, le difficoltà respiratorie sono passate mi sono veramente sentito rinascere: era chiara la percezione che la vita che stavo vivendo era un dono che Qualcuno mi stava facendo in quel momento. Nulla è a caso: Qualcuno adesso mi sta volendo e mi dona tutto quello che ho attorno.

In ogni caso l'evidenza che ho un Padre

non è mai venuta meno: una presenza tangibile con cui dialogare anche nei momenti complicati, con cui magari "discuto" animatamente, ma di cui sono certo che mi ama e non mi abbandonerà.

Certamente in questa circostanza mi sono "scoperto" un poveraccio con una fede debole (se non fosse così non mi metterei a questionare con Il Mistero "spiegandogli" cosa dovrebbe fare). Ma di questo non me ne vergogno: capisco che è proprio attraverso la mia povera umanità ferita che mi scopro bisognoso di essere salvato e voglio vivere fino in fondo tutte le circostanze che mi sono date cercando il volto con cui il Mistero si renderà evidente. Un grande abbraccio.

Alberto Billi

Ametà marzo, mentre stavo eseguendo un intervento chirurgico, ho iniziato ad avvertire malessere e un dolore tra le scapole, che si è fatto rapidamente più intenso. Sono un chirurgo, lavoro all'Ospedale Civile di Faenza. Poco dopo sono stato sottoposto al tampone nasofaringeo. Sono risultato positivo per l'infezione da corona virus.

Sono stato immediatamente posto in isolamento a casa. Da quella sera non avrei potuto più avvicinarmi a nessuno, dovevo restare separato dai miei figli e da mia moglie, che improvvisamente si trovava da sola con tre bambini piccoli che gli domandavano "perché il babbo dorme di sotto?". Come medico conoscevo bene le possibili conseguenze di un'infezione da Covid-19, temevo la possibilità di sviluppare complicanze respiratorie da un momento all'altro, il rischio di essere ricoverato e separato dalla mia famiglia. È stata la prima volta in cui ho pensato che avrei potuto anche lasciarci la pelle.

Quella notte ho dormito da solo nella stanza che in tempo di pace usiamo da stireria. Avevo la febbre alta. Mi sono affidato ai Santi medici che conosco in Paradiso e ai miei nonni che sono in cielo ho chiesto di non perdere di vista il loro nipote. I giorni seguenti ho continuato ad avere febbre, artralgie e astenia. Ogni tanto sentivo mia moglie al piano di sopra alle prese con i tre;

forse in fin dei conti a me era andata meglio...

I tanti messaggi e telefonate da parte di amici, parenti, colleghi medici e infermieri, pazienti, anche don Luca mi ha chiamato, mi hanno ricordato che pur trovandomi in una circostanza difficile non sono stato lasciato solo e che c'è tanto bene che mi raggiunge ogni giorno. Quante volte non me ne accorgo. Ma allora perché il virus? Perché esporre me e la mia famiglia a questo pericolo? Perché tanta gente contagiata? Nell'esperienza di questa impotenza, le mie certezze sono state messe alla prova. Alla fine sono rimaste in piedi due cose: la consapevolezza che la vita è come un soffio che continuamente mi è donato e il tempo non mi appartiene, e seconda cosa, la coscienza che Chi mi dà la vita ogni giorno mi è padre; come un padre vuole che io viva non che muoia e come un padre sta avendo cura di me, niente di male mi può davvero accadere. Questa consapevolezza rifondata mi ha messo in cuore una gioia e una fiducia che mi hanno reso più combattivo, mi sarei fatto trovare pronto per affrontare qualunque cosa potesse attendermi.

Il fatto è che molte volte ci sembra di avere capito, di avere già sentito. Ma abbiamo capito solo col cervello. C'è bisogno di passare attraverso il sacrificio, perché la verità dalla testa possa scendere nel cuore e diventare una

certezza vissuta. Dio è padre perché non ci risparmia la fatica, ma ci fa risorgere come creature nuove.

Davide Zattoni

Non numeri, ma volti

"In questi giorni, ascoltiamo le notizie di tanti defunti: uomini, donne che muoiono soli, senza poter congedarsi dai loro cari. Pensiamo a loro e preghiamo per loro. Ma anche per le famiglie, che non possono accompagnare i loro cari nel trapasso." (papa Francesco)

Ci uniamo alla preghiera del Papa per le migliaia di morti di questi giorni in Italia e in tutto il mondo.

Anche Faenza ha avuto alcuni defunti, tra cui ricordiamo con affetto Ebro Emiliani, marito di Marisa, che ci ha lasciato in questi giorni. Il dolore in questi casi è grande perché dal momento del ricovero uno non vede più il proprio caro.

Chiediamo al Signore la sua consolazione e speriamo di poterci presto stringere ai parenti per pregare assieme.



Vicini a chi soffre e a chi cura

In questo tempo di epidemia mondiale, la Chiesa diocesana, non potendo essere sempre accanto fisicamente a chi soffre, in particolare negli ambienti ospedalieri, per i motivi che tutti conoscono a tutela degli operatori, dei pazienti e familiari, desidera essere vicina a tutta la comunità con la preghiera e l'affetto. Un pensiero particolare va a tutti gli operatori nella sanità, medici, infermieri, che assistono i malati in ospedale o al proprio domicilio, ai tecnici e a tutto il personale che opera per mantenere "pulita" e funzionante tutta la struttura sanitaria e a tutti i volontari che operano in questo momento difficile per la nostra comunità.

Voi siete i più prossimi a chi soffre in questo momento e, nonostante i ritmi e le difficoltà, incarnate la mano tesa di Cristo verso il Suo fratello che è nel bisogno. Dove ora, per motivi sanitari, non può arrivare il ministro e il familiare, ci siete voi. Come ci hanno ricordato i Vescovi, in virtù del battesimo, potete anche benedire un fratello sofferente o prossimo alla morte, accompagnarlo con la preghiera. Agli ammalati che sono in isolamento forzato, diciamo che li ricordiamo nella preghiera, chiedendo al Padre la fine di questa epidemia virale che tiene lontano i loro familiari nei momenti più difficili della vita.

Questa situazione infatti impedisce la cosa più importante per chi è ammalato, al di là dell'aspetto sanitario: la vicinanza a un proprio caro durante la malattia. Ecco, quindi, che questa lontananza rende ancora più difficile per i familiari a casa sopportare tale situazione, non potendo tenere la mano, non potendo confortare, non potendo accudire il proprio caro e, a volte, non potendo dare neanche l'ultimo saluto. Il ringraziamento va a Papa Francesco che ha concesso l'indulgenza plenaria secondo le condizioni previste dal recente decreto della Penitenzieria Apostolica, come segno concreto di vicinanza a chi soffre e a chi si adopera per la cura e la loro assistenza.

Questo ci fa ricordare che l'infinita misericordia di Dio arriva a tutti coloro che si rivolgono a Lui anche in assenza del ministro a causa di questa situazione critica. Cerchiamo tutti di rimanere vicini, anche solo con una telefonata, a chi soffre di più in questi momenti, per qualsiasi malattia. Cerchiamo di non lasciare soli chi sta vivendo un momento così difficile e anche i loro familiari, con particolare attenzione a chi soffre di problemi psichici, a chi ha in casa dei disabili, malati di Alzheimer...

Molti stanno vivendo la solitudine che ha vissuto Cristo nell'orto degli ulivi nella Sua passione e morte. Chiediamo a Lui la forza di rimanere uniti in questo comune cammino di difficoltà, sperando che l'impegno di aiuto reciproco tra i popoli del mondo non venga meno al termine dell'emergenza. Preghiamo e imploriamo la nostra Madre, Madonna delle Grazie, affinché interceda presso il Padre per tutti noi.

dott. Gianantonio Bianchedi,

diacono incaricato diocesano del settore pastorale della salute

Sposarsi, tutti insieme

Chiunque non abbia vissuto in un guscio per tutta la vita, sa che un amore sincero è una fortuna, una benedizione, un successo che coinvolge non solo i due innamorati, anzi spesso è il frutto di decine di affetti. È importante ricordarlo, in questo momento in cui molti di coloro che amiamo ci sono lontani; e proprio nella sete del rapporto comunitario ci troviamo a scrivere di un avvenimento solo apparentemente personale: il nostro matrimonio.

"Apparentemente" perché mai come prima ci appare evidente che, sebbene siamo noi due soli a tenerci stretti per

mano, intorno ci sono decine di persone testimoni del nostro andare, tutti in cammino a breve distanza; mai come prima sentiamo di avere l'opportunità di donare un po' di sollievo ai nostri compagni di viaggio, condividendo un'inaspettata gioia in un tempo tanto complesso. Sappiamo che non abbiamo molte certezze rispetto al modo in cui potremo festeggiare, ma siamo certi che per noi e per le persone che amiamo, comunque sarà festa. Preghiamo di riuscire, in ogni caso, a far sentire ai nostri amici, ai nostri familiari, ai nostri testimoni tutta l'importanza della loro presenza in quel nostro Sì.

Chiara e Luca

La vita fiorisce anche in questi tempi difficili

La buona notizia che Beatrice ed io condividiamo è che siamo diventati nonni, è nato Michele!

In questi giorni immagino il momento in cui potrò iniziare a raccontare le favole a mio nipote.

Guardo con speranza, quella che si fonda su Cristo, al giorno in cui gli dirò: "Michele, oggi non ti racconto una favola, ma una storia vera...". C'era una volta un mondo sempre in affanno, stravolto dalla fretta, con la natura devastata dall'avidità e dall'imperizia dell'uomo, con tanti popoli stremati dalla fame e dalla guerra, nell'indifferenza generale, un mondo con tante famiglie in crisi... insomma un mondo ferito e gemente. In mezzo a tanta ingiustizia c'erano comunque tanti che cercavano di vivere mettendo in pratica la 'regola d'oro', che per i cristiani era ed è il 'comandamento dell'amore'. Un brutto giorno arrivò un nemico subdolo e strisciante come un serpente, un virus che ben presto invase tutto il mondo in una grande pandemia. E allora successe una cosa strana, molti popoli deposero le armi, molti cominciarono ad aiutarsi, tutti capimmo che eravamo dipendenti gli uni dagli altri e che non ci si poteva salvare da soli. Purtroppo ci furono tanti morti in questa battaglia contro il virus, ma ognuno fece la propria parte: chi a lottare in prima linea per salvare tante vite e chi al chiuso della propria casa per non spargere il contagio. E tutti iniziarono a farsi domande sulla vita, sul mondo, su quello che si dava per scontato ed acquisito e che in un attimo poteva sparire...

Ma è storia passata; sai cosa successe? Una volta sconfitto il virus, nacque il mondo che vedi adesso, il mondo che è come risorto dopo aver abbracciato la croce della pandemia, il mondo dove vive questa nuova umanità, che non usa armi, che si interessa degli altri, che cura il debole e il povero, che tutela e protegge la natura. E tutto questo è stato possibile non con le sole nostre forze, ma grazie a Colui che ha dato la sua vita per tutta l'umanità, che è morto in croce ed è risorto per essere con noi ogni giorno, così come era accanto a noi ai tempi della pandemia per donare ad ogni uomo la salvezza".

Nipotino, ti è piaciuta questa storia? Tanti cari auguri di Buona Pasqua di Resurrezione per tutti!

Danilo diacono

Nella salute e nella malattia

Testimonianze delle famiglie del gruppo Benedicat

• Viviamo alla giornata, ringraziando il Signore per quello che ci dona ogni giorno. Questa emergenza ci ricorda che nulla è scontato e che l'abitudine di incasellare gli appuntamenti nella giornata fa di noi delle persone poco avvezze ai cambiamenti repentini, perdendo ogni tipo di riferimento. Ringrazio mio marito quando ritorna dal lavoro (è dipendente in una ditta informatica che adesso è richiestissima) perché la differenza si sente in casa: stare in casa da sola con tre figli e seguirli nei compiti è veramente dura!

• Siamo in casa tutti e cinque da quando è scattata l'emergenza; a parte le volte che usciamo per fare la spesa o per altre commissioni, nessuno esce più, visto che la scuola e l'università sono chiuse. Abbiamo riscoperto l'uso del terrazzo in cima alla casa. Infine, abbiamo capito quanto sia prezioso il tempo e nonostante prima si era soliti rispondere "non sono arrivato a farlo", beh ora ci siamo accorti che il tempo non basta mai!

• Con il corona virus, si sono ribaltati i ruoli: io lavoro come prima, parto la mattina e torno nel pomeriggio; mio marito invece si è ritrovato a casa - lui prima lavorava molto - a seguire le faccende domestiche nonché i compiti delle figlie e così ha realizzato cosa significhi occuparsi della casa e della prole. Sono molto preoccupata dell'egoismo che c'è stato in questa emergenza e che ci sarà purtroppo, quando ne usciremo.

• Siamo a casa tutti e quattro, i figli sono grandi e si gestiscono da soli, ci godiamo il nostro terrazzino appena sistemato. Ci sentiamo abbastanza sereni, ma non sappiamo francamente se questa emergenza cambierà le nostre abitudini. Secondo noi no, torneremo a fare quello che facevamo prima, pur con un approccio diverso. Ma il fatto di vedere persone che escono con la scusa del cane o della sigaretta, o della corsetta, e magari non è vero, beh, ci fa capire quanto siamo superficiali e poco responsabili, ma abili ad aggirare l'ostacolo pur di non rinunciare a quello che ci passa per la testa.

• Siamo a casa tutti e cinque, ma mentre mio marito con i cantieri chiusi fa qualche salto in ufficio e qualche telefonata a casa, per me, insegnante di lingue al liceo, il lavoro si è raddoppiato. Il continuo aumento delle videolezioni da preparare per le classi e quelle da seguire

da parte dei miei figli, quasi in una sorta di stile universitario, ha modificato parecchio il nostro menage familiare e questo ha comportato un enorme dispendio di energie. È un grande sacrificio, soprattutto per i bambini; cerchiamo di rimanere saldi e in qualche modo a mantenere i ritmi quotidiani di prima. Sono venuti fuori un po' i difetti di tutti quanti, ma questo ci aiuta ad essere più vicini l'uno all'altro e a superare le difficoltà insieme!

• Anche noi ci siamo fermati e siamo tutti quanti a casa! È assai dura riempire la giornata, soprattutto se abiti in un appartamento di un grande condominio, sprovvisto di balconi e di giardino. In qualche modo ci barcameniamo, sentiamo i nonni per videotelefono, abbiamo riscoperto molte attività ricreative con i bambini e questo ci fa molto piacere perché loro si divertono e sentono meno il disagio.

• Per noi sono giornate molto dure, in quanto sia io che mia moglie ci alterniamo sul lavoro e dunque di fatto non abbiamo mai staccato dalle nostre atti-

vità. Cosa che invece hanno fatto i nostri bambini e dunque per loro il rapporto con l'aria aperta è stato limitato all'uso del terrazzo. Ci atteniamo alle misure di sicurezza adottate, ma facciamo fatica ad osservarle quando poi qualcuno se ne approfitta veramente. Dispiace, perché con il buon senso molte altre attività lavorative potrebbero riprendere con le dovute cautele del caso. Anche l'eccessiva ansia e paura ci stanno mettendo in ginocchio, forse perché disabitati ad affrontare un'emergenza così impattante.

• Per noi questa emergenza ha significato tante cose: staccare con la frenesia della quotidianità (via vai con le attività sportive, la scuola, gli scout, ecc.) e vivere la famiglia con calma. Sì con calma, perché senza di quella non riusciamo a tirare avanti, con i continui faccia a faccia per ogni nostra richiesta in casa. Il disagio è tanto, ma per certi aspetti i figli con la didattica a distanza sono meno ansiosi e molte carenze sono state superate. La speranza è che tutto finisca e poter riabbracciare tutti i nostri conoscenti!

Far scuola in tempo di contagio

Ai dirigenti scolastici / Agli insegnanti / A tutto il personale della scuola / Alle famiglie

Carissimi tutti noi che siamo impegnati, anche in questi giorni faticosi e dolorosi, nello svolgimento del nostro lavoro, un saluto dalla pastorale scolastica! Certo da un mesetto a questa parte la vita in Italia [...] è cambiata bruscamente e con la vita anche la scuola e il mondo che le gira intorno. Il disorientamento dei primi giorni ha lasciato poi spazio all'abnegazione e alla creatività di dirigenti e insegnanti che si sono re-inventati tante modalità diverse per raggiungere i loro studenti e continuare l'opera educativa e formativa anche se a distanza.

Un grosso grazie a tutti gli operatori della scuola! Sotto l'attenta guida di dirigenti capaci e tempestivi, la comunità degli insegnanti, supportati dal lavoro dietro le quinte delle segreterie e del personale ausiliario, ha risposto positivamente alla chiamata a "connettersi" con tutti i ragazzi per cercare di non lasciare solo e indietro nessuno. Molti sono i riconoscimenti da parte di genitori che ringraziano il mondo della scuola, di ogni ordine e grado, perché in tanti modi ha aiutato le famiglie a non essere sole, a riorganizzare una routine quotidiana e settimanale, ad avere occasioni di studio e attività di compiti insieme ai figli. [...]

Il vescovo della diocesi di Faenza-Modigliana ha indicato la scuola on-line, più praticata in questi giorni, come un segno di non rassegnazione e di voglia di cambiamento, rispetto a situazioni che penalizzano i giovani e la cultura. Le fatiche di imparare o perfezionare le metodologie on-line, di ingegnarsi per mettere insieme gli strumenti tecnologici necessari e di rincorrere anche gli alunni più in difficoltà e meno connessi con il sistema sono ripagate dai sorrisi dei ragazzi e dal sostegno delle famiglie. Un pensiero va anche alle famiglie che stanno riorganizzando le loro vite in attesa che l'emergenza finisca: stanno rispondendo positivamente alle richieste della scuola che spesso offre spunti anche per riflessioni che vanno al di là dei singoli compiti e che tutti ci auguriamo possano essere le basi solide su cui poi ripartire. Il primo saluto al mattino, all'inizio di una nuova video-lezione è: "Come stai, come state?"; vogliamo essere vicini a ragazzi e famiglie che hanno sperimentato sulla loro pelle "il contagio" o che sono nella preoccupazione per qualche caro ammalato o nel dolore per qualche persona perduta. Grazie di cuore al mondo della scuola: l'epilogo positivo di questa dolorosa vicenda ha anche il nostro volto! Un abbraccio. Buona Pasqua!

Silvia Nannini, incaricata della pastorale scolastica diocesana

A quale “normalità” tornare? Verso quale “normalità” andare?

“In questi giorni, anche se da casa, ho lavorato parecchio, anche se le vendite sono calate, i problemi da risolvere sono sempre tanti. Spero davvero che possa cambiare qualcosa nel sistema economico, un sistema illusorio dove è bastata qualche settimana di rallentamento per ridurre già tanti in difficoltà e in povertà. Quando diciamo che bisogna tornare al più presto alla normalità... quale normalità?”

Bisognerebbe chiedere ai paesi poveri a quale normalità vorrebbero tornare. Preghiamo piuttosto di iniziare una nuova “normalità”, dove normale è per tutti il diritto al cibo, al lavoro, alla salute... il bene comune, noi ci crediamo!”
(un lavoratore della nostra parrocchia)

Già, a quale normalità vogliamo tornare? A quella delle epidemie che vanno bene basta che colpiscano altri? Nel 2018 in 92 paesi del mondo la malaria ha contagiato 219 milioni di persone, ha causato 435mila morti, il 61% bambini con meno di 5 anni. Per TBC si sono am-

malate 10 milioni di persone, con 1 milione e 200mila morti, l'11% di ragazzi con meno di 15 anni.

A quella del lavoro nero e sfruttato che è emerso in modo drammatico anche in questi giorni, con tante persone che l'hanno scorso hanno lavorato tanto, anche la domenica, ma gli sono stati segnati meno di 50 giorni... e quindi non hanno diritto a ricevere il sussidio dei 600 euro?

A quella di una economia che uccide, che scarta, che taglia le spese sociali della sanità, del sostegno alle famiglie?

A quella del tutto aperto sempre, anche

servizi non essenziali, così tanti genitori non possono stare assieme e passare la domenica coi loro figli?

A quella di un inquinamento che soffoca?

A quella dove chi si sposa e accoglie una nuova vita è aiutato pochissimo e deve andare veramente controcorrente?

A quella di agende strapiene che ci fanno andare troppo di corsa e impoveriscono le relazioni?

Preghiamo perché in questo “tsunami” che ci ha travolto ci aiutiamo a ripartire a livello personale e comunitario con una normalità più umana.



Faenza - Tanzania e ritorno... con quarentena!

Mi chiamo Carlo e sono un parrocchiano che abita in via Berti.

Dal giorno 29 febbraio fino al 14 marzo sono andato a lavorare in Tanzania, assieme ad un bravo idraulico faentino di nome Massimo. Siamo andati in una missione dell'Associazione Missionaria Italiana (AMI) fondata negli ultimi decenni del secolo scorso da alcune persone tra cui don Mario Babini e la dott.ssa Pia Reggi. La missione si trova a Mwanza ed è operativa da qualche anno. Deve essere ancora completata la parte edile. L'AMI, in questa sede, aiuta economicamente 15 ragazze tanzaniane a laurearsi (nel 2019 in 7 ragazze): chi in medicina, chi in farmacologia, chi in biologia, chi in radiologia, chi in scienza infermieristica. In questa grandissima città vi sono infatti due università e tre ospedali. L'AMI opera attraverso la presenza di Sheela, due ragazze tanzaniane ed Augusto, tutti consacrati. Augusto coordina la parte tecnica-manutentiva. Sul posto abbiamo incontrato Bruno, bravo elettricista faentino, volontario anche lui. Assieme abbiamo lavorato ad un edificio da ultimare che comprende la chiesa, il laboratorio analisi e gli ambulatori.

L'epidemia di COVID intanto cominciava a diffondersi, anche se al momento in Tanzania non c'erano infetti. Che fare? Terminati i lavori più importanti noi volontari abbiamo deciso di tornare a casa prima della chiusura delle frontiere.

Siamo rientrati passando dalla Turchia e dalla Germania; sbarcati a Roma e, raggiunta Faenza, ci siamo auto-isolati per 14 giorni. La quarantena obbligatoria non era ancora iniziata per chi veniva dall'estero. Fortunatamente ho avuto la

possibilità di vivere questo periodo di restrizione, vicino alle campane della chiesa del Paradiso; con mascherina e guanti scendevo a prendere il cibo e il quotidiano da mia moglie e da mia figlia.

Ringrazio l'AMI per questa esperienza che mi ha fatto vivere e grazie anche al Paradiso per la mia quarantena!

Tornerei ancora in Tanzania dove abbiamo incontrato una bella atmosfera in un clima di amicizia.

Carlo Cimatti



Preghiera a Maria

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti



**Diocesi di
Faenza-Modigliana**
Arciconfraternita della Beata Vergine delle Grazie

Festa della Beata Vergine delle Grazie

Patrona della città di Faenza e della Diocesi di Faenza-Modigliana
9 - 10 Maggio 2020

NOVENA DI PREPARAZIONE
DA GIOVEDÌ 30 APRILE A VENERDÌ 8 MAGGIO
Ore 19 S. Rosario
Ogni sera pregheremo con un'intenzione particolare per i bisogni della Chiesa e del mondo
Il Rosario sarà trasmesso sul canale 210 DLTV e sul canale Youtube "Sinodo dei giovani Faenza"

FESTA SOLENNE
SABATO 9 MAGGIO
Ore 11 Santa Messa in Cattedrale
presieduta da S.E. MONS. MARIO TOSO, nostro Vescovo
Al termine della S. Messa, sul sagrato della Cattedrale, Benedizione alla città e alla diocesi con l'immagine della Madonna delle Grazie (i fedeli sono invitati ad unirsi spiritualmente dalle proprie case)

DOMENICA 10 MAGGIO
Ore 11 Santa Messa in Cattedrale
presieduta da Don Michele Morandi, Vicario generale



Le Santo Messe saranno trasmesse sul canale 90 DLTV e sul canale Youtube "Sinodo dei giovani Faenza"

Tutte le celebrazioni si terranno senza la presenza fisica dei fedeli

Siamo invitati ad unirci spiritualmente, pregando la Madonna delle Grazie di vegliare su tutto il territorio della nostra Diocesi e su quanti sono provati dalla malattia e dalla sofferenza

siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale. Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

Papa Francesco, Lettera a tutti i fedeli

VENERDÌ 1° MAGGIO

alle 21

**Atto di Affidamento
dell'Italia a Maria**

nella basilica di
Santa Maria del Fonte
presso Caravaggio

(diocesi di Cremona, provincia di Bergamo)



Su TV 2000 (canale 28)

A servizio Gli scout del FA 4

Sono circa una trentina gli scout faentini che in questi giorni sono attivi insieme alla Protezione Civile per portare avanti una serie di servizi straordinari per la Comunità. Tra questi c'è anche un folto gruppo di noi Capi Scout della Parrocchia, per intenderci quelli con il fazzolettone a sfondo rosso con le strisce bianche e azzurre, i colori del manto della Beata Vergine del Paradiso. Anche se, dobbiamo confessare con un sorriso, le persone che ci vedono fare servizio, nonostante il fazzolettone esposto, non ci riconoscono come scout, e non tanto per la mascherina, quanto perché non

indossiamo i nostri immancabili pantaloni corti.

Momenti difficili comportano servizi diversi da quelli a cui siamo abituati, e infatti ci stiamo cimentando in attività per noi completamente nuove, ad esempio la consegna di pasti caldi ai più bisognosi, servizio realizzato insieme alla Caritas Diocesana e al centro Il Borgo. Stiamo in pratica fungendo da "fattorini" per chi, in questo momento di crisi, si trova in ristrettezze o è impossibilitato ad uscire. Stiamo svolgendo anche un servizio di sicurezza sanitaria presso le Poste e il centro prelievi della Filanda, contingendo gli ingressi e facendo mantenere le distanze di sicurezza prescritte, oltre alla consegna della spesa a domicilio. Per citare la nostra legge: la guida e lo scout si rendono utili e aiutano gli altri e, anche se sotto una mascherina, sorridono e cantano anche nelle difficoltà.

Tutto questo senza ovviamente dimenticare la cosa più importante: i nostri ragazzi. In questo periodo di difficoltà, durante il quale viene chiesto a tutti di restare a casa il più possibile per tutelare la salute pubblica, molte realtà associative e parrocchiali si sono riorganizzate per continuare le proprie attività. E noi scout? Anche noi Faenza 4 non ci siamo lasciati scoraggiare e cerchiamo di portare avanti uno scoutismo di frontiera, questa volta digitale. Grazie all'aiuto della tecnologia, stiamo continuando le attività settimanali. Dai Lupetti al Clan, ognuno fa la sua parte per vivere lo scoutismo nella propria casa, aiutato dalle proposte e dai giochi inviati di volta



in volta dai Capi. Per il Triduo Pasquale ad esempio, il Clan si è riunito in videochiamata per vivere un momento ludico il Giovedì Santo, dopo aver partecipato spiritualmente alla Messa in Coena Domini, mentre per il Venerdì Santo il Reparto ha organizzato una Via Crucis. Il Sabato Santo, infine, i Rover e le Scolte del Clan hanno fatto il punto della strada, per verificare a che punto del proprio cammino si trovano e condividere quali obiettivi si danno per il futuro. Nel nostro piccolo proviamo a rimboccarci le maniche, affidandoci al Signore e, per citare le parole del nostro fondatore Baden Powell, cercando sempre di vedere ciò che splende dietro alle nuvole più nere.

ADOTTA UNO SCOUT



Gli scout della diocesi di Faenza e Modigliana hanno attivato un servizio di **RELAZIONE** con chiunque abbia voglia di parlare per sconfiggere la monotonia di questi giorni.

Abbiamo attivato un **NUMERO UNICO** da chiamare per gestire le richieste, poi in un secondo momento verrete contattati da uno di noi **RAGAZZI**.

Il servizio è totalmente gratuito

NUMERO UNICO ➡ Numero Verde Gratuito
3288036465



Sabato 18 aprile,
il SS. Crocifisso dei
Cappuccini è passato
in tutte le strade della
parrocchia dei Cappuccini
in occasione della
tradizionale festa
del SS. Crocifisso

Il crocifisso è stato trasportato su un camioncino, accompagnato dal parroco p. Giorgio Busni e annunciato dagli altoparlanti che trasmettevano preghiere e canti. Tanti fedeli hanno salutato l'immagine sacra dalle finestre e dai balconi delle proprie case.



La devozione al crocifisso conservato nella chiesa dei cappuccini di Faenza (scultura in legno di scuola emiliana del XV–XVI sec.) risale a un fatto miracoloso avvenuto nel XVI secolo, quando i frati cappuccini avevano il proprio convento sul colle di Persolino. Nel corso dei secoli, numerose sono state le occasioni di invocazione al crocifisso in occasione di pubbliche calamità: durante la peste del 1743, il morbo asiatico del 1837, il colera del 1855, il terremoto del 1781, la siccità del 1893: furono fatti pellegrinaggi e tenute funzioni di penitenza che coinvolsero tutta la città.

PRESENTAZIONE BAMBINI 2014

Domenica 10 maggio alla messa delle 12.15 si presenteranno con un loro disegno i bambini del 2014 che in autunno inizieranno catechismo o ACR.
Per info: Chiara 328 4586613



In preghiera con gli Atti degli Apostoli

Durante il tempo pasquale la Chiesa legge e medita gli Atti degli Apostoli che ci raccontano i primi passi della vita e della missione della comunità cristiana, con Gesù ma senza Gesù, guidata dalla forza dello Spirito. È una bella occasione per meditare sul volto della Chiesa, sull'essenziale della sua missione, adesso che tante attività sono ferme.

Ci aiuteranno:

- le catechesi del Papa sugli Atti degli Apostoli che metteremo anche nel nostro sito parrocchiale;
- le schede bibliche della diocesi sulle prime letture delle domeniche del tempo pasquale; anch'io proverò a predicare sempre sulla prima lettura degli Atti nelle messe da lunedì a sabato.

In più, possiamo **condividere le nostre preghiere dei fedeli**:

- Le preghiere dei fedeli dei giorni feriali, ispirate possibilmente alla prima lettura degli Atti degli Apostoli, andranno inviate a Fabio Taroni (fabioludico@gmail.com; whatsapp 3393945614).
- Le preghiere dei fedeli domenicali andranno inviate a Davide Ragazzini (pellegrinoforever@gmail.com; cell. 3312156305)

LAVORI IN CORSO IN PARROCCHIA

Approfittando della sospensione di tante attività, in parrocchia stiamo dando una rinfrescata ad alcuni locali, a finestre e inferriate del primo piano.



CARITAS

La macchina della Caritas parcheggiata nel cortile della parrocchia dice che le iniziative di carità non si fermano. Continua la presenza di giovani in seconda accoglienza, la distribuzione dei viveri (la prossima l'8 maggio) del Banco Alimentare. Da un mese, ogni giorno sono presenti in parrocchia dal mattino alla sera alcuni ospiti della Caritas Diocesana con alcuni volontari e giovani in servizio civile.





GRAZIE!!

a tutti i bambini e ragazzi che coi loro disegni hanno colorato
la via Crucis del Venerdì Santo;

ai bambini di Prima Comunione che hanno preparato
le preghiere della veglia del Giovedì Santo;

alle famiglie, ai catechisti ed educatori ACR
che tengono i contatti coi gruppi.

MESE DI MAGGIO 2020

S. Rosario in chiesa alle 20.30

Tutte le sere dalle 20.30 alle 21
sul canale youtube del sito parrocchiasansavino.it
verrà trasmesso il Santo Rosario

recitato davanti all'Immagine della Madonna del Paradiso

Venerdì 1 maggio pregheremo per il mondo del lavoro;

Sabato 2 per i malati e il mondo della salute;

Domenica 3 (Giornata Mondiale vocazioni) per le vocazioni

Da lunedì 4 maggio, i vari gruppi parrocchiali possono scegliere una sera
e incaricare 2 loro rappresentanti per la recita del Rosario.

Le disponibilità devono essere segnalate a Marco Casadio (3346014961)
che terrà aggiornato il calendario.

All'inizio e alla fine del Rosario faremo un canto alla Madonna: **per la
registrazione dei canti e preghiere, contattiamo Francesco e Annarita
(3396121747)**

Rosario /serenata alle 12 e alle 18

Da lunedì 4 maggio, alle 12 e alle 18, don Luca si reca nei cortili interni
dei palazzi o per strada a recitare il Rosario con famiglie e anziani che
partecipano dalle finestre e dai terrazzi.

Per organizzare il momento di preghiera davanti alla propria abitazione,
tel. 3479645446.

CALENDARIO CELEBRAZIONI

TUTTI I GIORNI FERALI

Ore 19.00

S. Rosario dalla cattedrale
sul canale 210

Ore 19.30

S. Messa dalla chiesa
su www.parrocchiasansavino.it

LA DOMENICA

Ore 11.00

S. Messa dalla cattedrale
sul canale 210

Ore 12.15:

S. Messa dalla chiesa
su www.parrocchiasansavino.it

**La chiesa resta aperta
per la preghiera personale
Tutti i giorni feriali**

Adorazione personale
dalle 8 alle 9 e dalle 17 alle 19

SABATO

Adorazione personale
dalle 9 alle 12

DOMENICA

Adorazione personale
dalle 9 alle 11.30 e dalle 17 alle 19

Seguiamo tutti gli aggiornamenti su:
www.parrocchiasansavino.it

Contatti: 0546622524

segreteria@parrocchiasansavino.it

**Nel prossimo numero
de La tenda
che uscirà a fine maggio
speriamo di fornire
qualche indicazione
più chiara
sul Corpus Domini
dell'11 giugno,
sul Centro Estivo
e sulle altre attività estive**